



Rassegna stampa

Lunedì 11 dicembre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

SOLIDARIETÀ Con la vendita del taccuino di Gesco si finanzia borse di studio e strumenti Un anno di note con "agendo"

DI CRISTIANA CONTE

La musica come possibilità di riscatto, argine alla devianza minorile, alternativa alla strada: questo il messaggio che arriva dalla presentazione di "agendo 2024 In musica", il progetto sociale e culturale di Gesco giunto alla sua diciannovesima edizione. Non solo perché il taccuino-libro di Gesco edizioni è dedicato per il prossimo anno proprio al tema della musica, ma anche perché il ricavato delle vendite servirà ad acquistare strumenti musicali e finanziare dieci borse di studio per i giovanissimi musicisti della Nuova Orchestra Scarlatti. Quella stessa orchestra di cui faceva parte Giovanbattista Cutolo, per gli amici Giogì, prima di essere strappato alla vita a soli 24 anni, e che agendo 2024 vuole ricordare. A tracciare un ricordo del giovane musicista ucciso a Napoli lo scorso 31 agosto, nel corso dell'incontro di presentazione dell'iniziativa tenutosi ieri presso la Chiesa dei Santi Marcellino e Feste, il direttore artistico della Nuova Orchestra Scarlatti Gaetano Russo: «Giovanni era uno di noi. È sempre stato innamorato della musica, in particolare di Beethoven e Wagner, e amava suonare il corno. A 13 anni si è iscritto all'orchestra e a 16 era già in grado di eseguire qualunque cosa. Un vero talento che ci è stato portato via all'improvviso». Sul tema è intervenuto anche Sergio D'Angelo, presidente di Gesco: «La musica è

il migliore dei progetti sociali che si possano mettere in campo. La politica dovrebbe recepire questo messaggio e investire in queste preziose esperienze.

agendo non cambierà certo la vita delle persone, ma rappresenta lo sforzo di fare incrociare la cultura con il sociale». Alla presentazione erano presenti alcuni degli autori di agendo 2024 In musica: Paquito Catanzaro, Vincenzo Esposito, Dino Falconio, Massimo Jovine, Ewu Serio, Chiara Tortorelli, insieme alle curatrici di agendo Teresa Attademo e Ida Palisi. Gli altri racconti sono di Maurizio de Giovanni, Angelo Petrella, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio, Monica Scozzafava, Massimo Jovine, Aldo Patignano, con un testo introduttivo di Michelangelo Iossa; il progetto grafico e la collaborazione editoriale sono di Studio Eikon. Allo scrittore Mauro Giancaspro, che ha sempre contribuito con grande generosità ad agendo, la dedica di questa edizione 2024 che esce in quattro colori (nero, rosa, verde e azzurro) e in un nuovo formato quaderno, con le illustrazioni di Luca Dulisi, che vi ha collaborato gratuitamente, come i dodici autori.



AL MUSEO DELL'ACQUA Molte artiste iraniane espongono le loro opere espressione di tradizione e contemporaneità

Ceramica nell'antico acquedotto

DI **ARMIDA PARISI**

L'arte della ceramica in mostra al Museo dell'Acqua, nella Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta. «Sub terra» è organizzata dall'associazione culturale Pietrasanta insieme con l'associazione Pandora artiste ceramiche di Cava de' Tirreni. Un originale e suggestivo percorso espositivo, costituito da opere realizzate da tredici artiste e due artisti italiani e stranieri, ispirate al mondo vegetale e animale, in un ideale connubio tra la natura e l'arte testimoniato dalla sede della mostra, il Lapis Museum-Museo dell'Acqua di Napoli, il primo, grande museo dell'acqua del Sud Italia entrato a far parte della Global Network of Water Museums, la rete Unesco dei Musei dell'Acqua nel mondo. Espongono le iraniane Dorna Abyak, Niyaz Azadikhah, Shohreh Haghghi, Kazhal Fakhri, la sudcoreana Hyun Kyung Yoon, la francese Lise Jégat Zambelli (suoi lavori nella foto a destra) e le italiane Karin



Putsch-Grassi, Lucia Vecchiarelli, Mirta Morigi, Paola Raimondini, Robbie Mazzaro, Martina Buzio e Deborah Ciolli. Due gli artisti maschi: l'iraniano Ehsan Shayegh (sue opere nella foto a sinistra) e l'italiano Antonio Vestita. È una mostra tra tradizione e contemporaneità, in cui le opere testimoniano momenti di vita quotidiana e di sofferenza passata di cui è segnato il La-

pis Museum, che nel sottosuolo racconta la storia del cuore di Napoli, a partire dalle antiche cisterne utilizzate dai greci nel IV secolo per edificare la città e poi successivamente sfruttate come acquedotto, fino ai rifugi antiaerei della seconda guerra mondiale ricostruiti con il supporto di videoinstallazioni. Opere dalle forme semplici, versatili e funzionali, dalle bi-



cromie naturali che esaltano la bellezza del luogo. «È una corrispondenza di storia, arte e sentimenti quella che unisce il Lapis Museum/Museo dell'Acqua di Napoli alla mostra Sub Terra organizzata in collaborazione con l'associazione Pandora», commenta il presidente dell'associazione Pietrasanta, Raffaele Iovine. «Una corrispondenza che nasce dalla volontà comune di valorizzare lo straordinario patrimonio culturale che questo luogo rappresenta, insieme con la tutela e la

spinta alla conoscenza della risorsa acqua che è mission imprescindibile del nostro Museo, entrato a far parte della Rete mondiale dei Musei dell'Acqua dell'Unesco». «Il percorso espositivo – spiega la presidente dell'associazione Pandora Anna Rita Fasano – è legato sì alla contemporaneità, nell'arte, nella cultura e nell'artigianato della ceramica ma hanno anche lo scopo di saper interpretare e sensibilizzare il visitatore sulla importante tematica dell'emergenza sociale ed ecologica, che richiede come priorità la cura del Pianeta. Lo stimolo creativo propositivo veicola un'esperienza emotiva, sollecitando ad una riflessione in merito all'importanza di tutelare la nostra Madre Terra e la sua infinita ricchezza».

L'ALTRA CITTÀ**Quei Comuni da bonificare per vincere la sfida Pnrr****Piero Sorrentino**

Lo scorso 2022, in circa tre mesi, dal 24 febbraio al 9 giugno, tre Comuni del napoletano sono stati sciolti per infiltrazioni della criminalità organizzata: Castellammare di Stabia, Torre Annunziata e San Giuseppe Vesuviano. Un atto che ha allargato i suoi effetti sulle vite di circa 140mila cittadine e cittadini dell'area vesuviana. Nell'eterno ritorno dell'uguale di queste terre non è stata la prima volta. A Torre Annunziata si è trattato della seconda in trent'anni. Addirittura la terza per San Giuseppe Vesuviano.

Attualmente - lo si legge nell'intervista a Claudio Pa-

lomba, sollecitato ieri da Leandro Del Gaudio su questo giornale alla conclusione dei 25 mesi trascorsi a Napoli da prefetto - ci sono altri quattro Comuni della provincia sotto la lente della cabina di regia allestita dal funzionario del Governo che in questi due anni ha lavorato con grande attenzione sul tema degli intrecci tra camorra e politica nei comuni napoletani. Ma il fatto è che a questo giro, rispetto alle altre volte, la valutazione prefettizia presenta un elemento che rende, ammesso che fosse possibile, ancora più delicata e preoccupante la faccenda: la pioggia di milioni in arrivo con i fondi europei del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Come ha detto ieri il pre-

fetto, «la gestione di fondi del Pnrr richiede una pubblica amministrazione valida, competente, attrezzata alla sfida, ma soprattutto al riparo da infiltrazioni in materia di antimafia».

Continua a pag. 22

Quei Comuni da bonificare per vincere la sfida Pnrr**Piero Sorrentino**

Valida, competente, attrezzata e protetta: quattro aggettivi che, per dirla con Dante, fanno tremare le vene e i polsi al solo doverli pensare calati nella concretezza di contesti politici, sociali e amministrativi la cui vera cultura operativa è imbevuta di localismi, familismi amorali, rilassatezze disciplinari e procedurali, che invece dell'interesse generale cura il particolare, la cui funzione non è quasi mai quella di innesco degli spiriti buoni della società bensì quasi sempre quella degli interessi di parte della medesima, sotto il tacito delle oligarchie locali quando non

della malavita organizzata. "Vasto programma" commenterebbe il pessimista. "Vasto ma necessario" chioserebbe l'ottimista. Perché non si tratta solo del progetto più ambizioso fino a ora disegnato nel quadro dell'Europa unita, ma anche del più ambizioso progetto cui le amministrazioni locali cittadine siano state chiamate a partecipare. «Il PNRR - ha scritto Gianfranco Viesti nel suo denso e illuminante saggio "Contro la secessione dei ricchi" appena uscito da Laterza - è stato definito dal governo Draghi con una limitatissima concertazione con le Regioni (...) che hanno avuto un ruolo solo attuativo, principalmente nelle materie del lavoro e della Sanità. I

Comuni, al contrario, hanno potuto proporre direttamente propri progetti, e si sono visti attribuiti risorse piuttosto ingenti per la realizzazione di investimenti sui propri territori».

Tradotto: questo è un piano assai più nelle mani dei sindaci che dei presidenti di Regione. Ed è questo l'aspetto peculiare di cui si diceva



prima. Se il tessuto politico di governo locale al Sud è spesso quello che è, se i sistemi economici che insistono sui territori meridionali funzionano spesso come funzionano – e dal 1991, anno di nascita della legge, lo sappiamo con più contezza e obiettività rispetto a prima – se le relazioni allegate ai decreti di scioglimento raccontano di parentele, amicizie o frequentazioni di rappresentanti delle amministrazioni locali con esponenti della criminalità organizzata, se tutto questo è vero, allora la battaglia della trasparenza amministrativa non solo non si può perdere, ma è proprio necessario, obbligatorio e irrinunciabile vincerla.

Ed è necessario farlo con la consapevolezza che – alle attuali condizioni della normativa – sciogliere un Comune per infiltrazioni della camorra significa, in buona sostanza, decapitare soltanto la testa politica, lasciando, di quell'Idra, pressoché intatte tutte le altre, a partire da quella incarnata dai funzionari delle amministrazioni, dai dirigenti e da quell'apparato che guida la macchina burocratica dei Comuni. A sua volta, se non addirittura maggiormente, invaso dal cancro degli interessi mafiosi e della zona grigia di imprenditoria, notabilato locale e classe dirigente che ne è fondamentale benzina.

Chi può dire di dormire sonni tranquilli a quelle migliaia di cittadine e cittadini di quei territori?

Chi può garantire loro che quei comuni nei quali vivono e lavorano sappia spendere con coscienza, onestà e rettitudine la pioggia di soldi in arrivo da Bruxelles?

A Pozzuoli un 32enne ferito da un colpo di pistola a un polpaccio

Notte di violenza, tre feriti ai Quartieri spari su un 51enne

Due feriti a colpi di pistola, un ventenne con un rene lacerato da calci e pugni, il consueto campionario di giovanissimi armati di coltelli e tirapugni. È stato un altro sabato notte di violenza, quello appena trascorso, a Napoli e nell'area metropolitana del capouogo, nei luoghi della movida come in periferia. Ai Quartieri Spagnoli, un uomo di 51 anni è stato raggiunto, in circostanze ancora da chiarire, da un proiettile che lo ha colpito al tallone del piede destro. Accompagnato dalla moglie, l'uomo è stato medicato all'ospedale Pellegrini e dimesso con prognosi di cinque giorni. Le indagini sono condotte dai carabinieri.

L'Arma si sta occupando anche del ferimento di un 32enne che si è presentato all'ospedale "Santa Maria delle Grazie" di Pozzuoli con un colpo d'arma da fuoco a un polpaccio. Secondo la sua ricostruzione, gli avrebbero sparato in via Domiziana, dopo la sua reazione a un tentativo di rapina. Sono affidate ai carabinieri di Casoria invece le indagini su un altro grave episodio avvenuto nella notte: la vittima è un 24enne di Caivano, già noto alle forze dell'ordine, ricoverato in ospedale a Frattamaggiore con gravi lesioni a un rene che hanno reso necessario un intervento chirurgico. Il giovane sarebbe stato aggredito ad Afragola, mentre

si trovava a bordo della sua auto, da un gruppo di persone che lo avrebbe picchiato selvaggiamente con calci e pugni. Anche in questo caso si indaga per accertare la reale matrice e gli autori dell'azione criminosa.

I controlli effettuati nelle strade hanno confermato l'allarmante diffusione di armi tra i giovanissimi. In piazza del Gesù i carabinieri hanno fermato un diciassettenne e gli hanno trovato addosso un tirapugni. Il ragazzino ha provato a fuggire, ma è stato bloccato poco dopo e denunciato. A Pomigliano d'Arco, i carabinieri hanno notato, in piazza Giovanni Leone, un ragazzino che, alla vista della pattuglia, nascondeva un oggetto in tasca: i militari sono intervenuti e hanno rinvenuto un coltello "a farfalla" lungo venticinque centimetri. L'arma è stata sequestrata e il minore è stato riaffidato ai genitori.

Bilancio significativo anche per i servizi predisposti dalla polizia e dalla municipale nei luoghi della movida cittadina. I vigili hanno controllato 18 attività commerciali, dalle ispezioni effettuate sono stati riscontrati 12 illeciti amministrativi per occupazione di suolo pubblico, diffusione di musica all'esterno, mancanza di autorizzazioni. In via San Gregorio Armeno e via Tribunali sono scattati

due sequestri amministrativi per la vendita di giocattoli senza regolare autorizzazione e per occupazione abusiva di suolo pubblico, mentre un sequestro penale è stato effettuato sempre in Via San Gregorio Armeno per la vendita di accessori di moda contraffatti. I poliziotti dei commissariati San Ferdinando, Bagnoli, Arenella, Chiaiano, Pianura, Nuovo Palazzo di Giustizia, Vomero, con la Guardia di Finanza e la collaborazione del Reparto Prevenzione Crimine, hanno effettuato controlli nel quartiere Chiaia. Identificate 349 persone, di cui 60 con precedenti di polizia, controllati 9 esercizi commerciali, di cui 4 sanzionati per irregolarità relative alla gestione del misuratore fiscale, ritirata una patente di guida. In via Filangieri denunciato un parcheggiatore abusivo.

— **dario del porto**

Un ragazzo di 24 anni in ospedale con un rene lacerato dopo essere stato pestato mentre era in auto ad Afragola. In piazza del Gesù fermato 17enne con un tirapugni

Sos via Toledo: "Noi, senza luminarie viviamo tra ambulanti e sporczia"

Buia, sporca, invasa da ambulanti abusivi e piena di turisti che però sono attirati quasi esclusivamente da pizze e "cuoppi" di frittura. È l'identikit che scatta di via Toledo Giuseppe Giancristofaro, presidente del centro commerciale dell'area e di Federmoda. Un sos che rilanciano molti commercianti, soprattutto quelli dell'abbigliamento, e i residenti, i pochi che resistono a B&B e case vacanze.

E la situazione non migliora in Galleria Umberto. Senza luminarie e addobbi natalizi in attesa che inizi la più volte prevista ristrutturazione. E Stefania Barbaro, proprietaria della storica boutique di famiglia, annuncia che non metterà più "l'albero dei desideri", l'abete su cui i passanti sistemavano biglietti con i sogni e gli auspici per l'anno a venire. Era diventata una attrattiva ma tra furti, vandalismi e problemi vari, i Barbaro hanno deciso di non riproporre l'iniziativa.

«Sinceramente visto il degrado della Galleria abbiamo rinunciato all'albero che veniva puntualmente bistrattato - afferma Stefania Barbaro - una decisione presa a malincuore perché sono venuti tantissimi turisti a chiedercelo, a loro diamo in omaggio il libricino che mia sorella fece stampare che riporta il contenuto dei bigliettini dei desideri. Realmente siamo anche molto dispiaciute di questa situazione. La città è piena di visitatori ma senza luminarie. L'anno scorso chiesi a gran voce qualcosa in Galleria, ci mandarono

una carrozza con i sette nani: per me era oscena. Quest'anno volutamente non ho chiesto nulla e nulla è stato fatto. Quando allestimo l'ultimo albero ci dissero che dovevamo provvedere a istituire a spese nostre una guardia diurne e notturne per non farlo rubare. Come al solito tutto sarebbe ricaduto esclusivamente su di noi». La folla che invade via Toledo è impressionante. La calca inizia fin dal mattino. I locali che sfornano pizzette e fritturine sono pieni. Per sedersi in ristoranti e pizzerie si fa la fila. Non è così per i negozi di abbigliamento. «I negozi storici hanno la propria clientela e vanno avanti anche se c'è un calo delle vendite - spiega Giancristofaro - il food va alla grande con una spesa massima di 15 euro ma non c'è gente che gira con un bustone in mano perché ha acquistato un cappotto o si è rifatto

l'armadio a Napoli».

La concentrazione in pochi metri di paninerie e pizzerie rende impraticabile una accurata pulizia della via dello shopping. La sera è ridotta a discarica perché inevitabilmente i cestini si riempiono e non c'è il tempo di svuotarli. E così carte unte, lattine e bottiglie vengono sparse ovunque. L'Asia, l'azienda comunale dei rifiuti cerca di intervenire, programmando più volte i passaggi ma arginare la marea umana che mangia e sporca è impossibile con gli attuali mezzi e il personale a disposizione. I marciapiedi, poi, sono quotidianamente invasi da venditori ambulanti di borse e griffe contraffatte. «Una concorrenza sleale - accusa un negoziante - mercato del falso a cielo aperto. Così non resistiamo e i negozi storici rischiano la chiusura e di vedere al loro posto aprire altre paninoteche».

Nei weekend la movida diventa un problema e nella Galleria Umberto si concentrano gruppi di migliaia

di giovanissimi richiamati da una nota paninoteca. Serate che spesso degenerano in risse e accoltellamenti come accaduto la sera del 25 novembre ai danni di un minorenne, gravemente ferito. «Siamo una

zona in crisi - accusa Giancristofaro - preda di un abusivismo indescrivibile e non contrastato. Sabato la gente non poteva passeggiare: i marciapiedi erano occupati dagli ambulanti abusivi. Una situazione deprimente. È paradossale che in un momento in cui Napoli è sulla bocca di tutti chi l'amministra

non è in grado di dare un'offerta qualificata. La città è in ritardo su tutto. Il food è l'unica cosa che tira e mi è sembrato assurdo aprire il villaggio della Coldiretti in piazza Municipio per noi è stata un'altra mazzata». Polemiche anche

sui ritardi per l'installazione delle luminarie natalizie. «Vi sembra possibile che a due settimane da Natale via Toledo sia una strada spenta, senza luminarie? - conclude il presidente del centro commerciale Tole-



do - a questo punto è meglio che il Comune ci rinunci definitivamente, tanto è inutile».

– **antonio di costanzo**



📷 La giornata

Nelle foto di Riccardo Siano via Toledo tra file di ambulanti e rifiuti a terra
A destra Galleria Umberto dove non ci sarà l'albero di Natale